

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVANNA ROSA

Un percorso in due tempi

Le votazioni non rispecchiano la realtà se si fa la tara sulla coercizione della malavita e del voto di scambio. Sarebbe possibile una raccolta firme per i cittadini che non vogliono più Berlusconi? Il nostro "Che", l'eroe dei dissidenti paradossalmente è diventato Fini.

RISPOSTA ■ La possibilità che si sta aprendo in questa fase è il superamento di una politica basata sul cesarismo carismatico. Verdini che parla di sé e dei politici del PdL come di persone che devono far da tramite tra Berlusconi e il popolo fa (faceva?) del suo capo (lo ha notato efficacemente Michele Serra) un oggetto di culto. Dalla Corea del Nord ai monarchi assoluti del passato, l'uomo che considera un fastidio le regole cui si sente superiore e i controlli che gli mettono dei limiti è l'antitesi della democrazia. Che va difesa e rafforzata, oggi, da tutti quelli che nella democrazia credono: da destra e da sinistra perché i dittatori sono venuti da destra e da sinistra e perché il confronto fra le proposte della destra e della sinistra è il sale della democrazia. Quello che ci aspetta, dunque, se tutto andrà bene, è un percorso in due tempi in cui il superamento del berlusconismo precede la ripresa di una dialettica politica normale. È per questo motivo che ha senso oggi parlare di un governo di solidarietà nazionale. Per governare la crisi, cambiare la legge elettorale e tornare al voto, liberi da un incubo durato ben 16 anni.

DANIELA LOVERA

Non è mai troppo tardi per sapere

Nel 1980 ero mamma da un anno. Vivevo in assoluto un dei periodi più felici della mia esistenza, ero piacevolmente distratta dai miei affetti. Allora la nostra famigliola era unita, compatta e speranzosa di un futuro sereno. Ricordo lo sgomento di quel giorno di strage, ricordo la tristezza e lo spavento. Non nascondo che allora mi feci prendere maggiormente dalle mie vicissitudini, dalla mia piccolina da allevare fra le tranquille

colline della campagna nella quale vivevamo... Bello, sembra quasi l'inizio di una storia, di un film. Già. Ne è passato di tempo.. Se riavvolgo il mio ipotetico nastro e faccio qualche fermo immagine verifico quante cose sono cambiate, quanti episodi hanno interessato l'evolvere delle nostre esistenze. Io sono cambiata tantissimo e nella mia metamorfosi di donna ho scoperto nuovi interessi, il dolore della separazione mi ha prima intontita e poi mi ha costretta al risveglio. Ecco appunto! Non è mai troppo tardi per sapere, per conoscere, per conoscersi. Io, come molti altri, vorrei tanto sapere la verità e vorrei conoscere a fondo

la storia del mio paese. Del mio Paese... perché io lo so, lo sento che molte cose accadute ad un popolo «distratto» da una pseudo situazione di benessere (come si respirava allora, e per molti anni anestetizzati venuti dopo...) derivano da lì, da quella mancata presa d'atto della realtà! C'è qualcosa che mi sfugge ed io vorrei tanto sapere la verità e vorrei sapere che razza di verità ci è stata raccontata nel tempo. E «fortunatamente» non credo di essere da sola

ADRIANO MARCO

La rissa e l'apatia

Sono arroganti e paurosi, prepotenti e vigliacchi, bugiardi e primi a credere alle loro bugie, un ircocervo con la testa di don Rodrigo e le gambe di don Abbondio (Borsellino, Bologna, Aquilani a Roma e via scappando. Il dopo-tangentopoli, tranne qualche momento-Ciampi e qualche momento-Prodi è stato un frenetico ballo, un vorticoso agitarsi tutti ammassati su una piastrella della pista di ridotte dimensioni roteando volenti o nolenti (e dolenti) attorno all'ombelico di Berlusconi. Che fare? direbbe Silone? Da dove ricominciare? Qualcuno ha una bussola? Chi è capace di rianimare un equipaggio diviso, oscillante tra la rissa e l'apatia e indicare mete realistiche e condivisibili ed una rotta per raggiungerle?

LUIGI MUZZI

Perché Fioravanti e Mambro sono liberi?

Io vorrei sapere solo perché Fioravanti e Mambro sono liberi, senza aver scontato che una parte della pena loro comminata, e l'anno scorso ho perfino avuto il «piacere» di trovarmeli sul-

la stessa isola su cui furono confinati alcuni veri martiri del pensiero libero e della libertà. Vorrei sapere perché Sofri è ancora formalmente in detenzione domiciliare e Ciavardini ha potuto commettere altri crimini in totale libertà, perché la presenza in Parlamento di D'Elia ha suscitato sdegno (quasi quanto quella di Cicciolina) e non ne ha suscitata quella dell'accoglienza dedicata a Fiore al suo rientro in Italia. Vorrei sapere perché si è, giustamente, inseguito Cesare Battisti ma non si sente mai pronunciare il nome di Delfo Zorzi. E potrei continuare, e continuare, e continuare. Mi chiedo, allora, se quelli che in questi giorni vedono in Fini, Bocchino ecc. gli alfieri della riscossa antiberlusconiana, sanno di chi stanno parlando e della loro storia. Forse, almeno oggi, si potrebbe fare visto che non si è fatto per Ustica e per Borsellino, e si potrebbe fare anche dopomani, anche se 36 anni non fanno cifra tonda come piace ai giornali.

ALESSANDRO P.

Direttore, grazie

Grazie Direttore, perché porti avanti la memoria... Non c'è da meravigliarsi che il ministro che difese proprio quest'anno i repubblicani di Salò, decida di disertare la commemorazione della strage commessa dai suoi camerati! Vergogna sul governo, come disse Jack Folla, la caduta del governo è vicina, se noi ci crediamo la profezia si autoavvera.

MASSIMO 1942

La verità riguarda il presente

In un paese dove il libero diritto di critica è impedito (soprattutto nei mag-



La satira de l'Unità

virus.unita.it

